

---

# Un'occasione da non perdere...

**P**edalarci. Continuare a pedalare. Magari in salita... Ma avere l'accortezza, al momento giusto, di allungare la mano per consegnare o ricevere... non la borraccia dell'insoluto gesto di scambio tra Coppi e Bartali al *Tour* del '52, ma il testimone della storia.

Di quella storia che ci appartiene perché ne abbiamo percorso qualche tappa in prima persona, magari da gregari. O perché chi di volta in volta ha difeso i nostri *colori* ha tirato la volata consentendo a tutta la squadra non di vincere, ma di tagliare i traguardi più o meno importanti della vita. Con amore, fatica, dolore, altruismo. O, ancora, perché siamo stati spettatori, indifferenti o partecipi, dello scorrere rapido di indistinte carovane multicolori.

Ecco allora che una frazione del Giro d'Italia dalla piana della *regal* Torino a questo nostro mare, *che si muove anche di notte e non sta fermo mai*, offre lo spunto per scoprire altre *tappe* percorse sulla stessa distanza ma con scopi e risultati completamente diversi.

Dagli evanescenti chiaroscuri del passato più remoto al buio degli orridi appena attraversati, dall'eroismo che ha innalzato agli altari a quello che ha conquistato una croce, da ossidate corone a lucidi alamari, tra un po' di fantasia e tanta realtà. Una serie di **Torino-Arenzano** che potrebbe solo incuriosire o suggerire considerazioni e approfondimenti: in una sorta di originale *processo alla tappa* della storia.

MAURO GAVAZZI

Assessore cultura, sport e turismo  
Comune di Arenzano



Realizzazione:

**HASTArenzano**

[www.arenzanotracioloemare.it](http://www.arenzanotracioloemare.it)

Testi

LORENZO GIACCHERO

Grafica

PIER NICOLÒ COMO

## DON BOSCO

**Giovanni Bosco** nacque il 16 agosto 1815 in una cascina dove ora sorge il Tempio di Don Bosco, nella frazione *I Becchi di Castelnuovo d'Asti*, oggi Castelnuovo Don Bosco, figlio di Francesco Bosco e Margherita Occhiena.

Entrato in seminario, fu ordinato **sacerdote** il 5 giugno 1841. Si prodigò immediatamente con tenacia - e con inevitabili opposizioni - nei confronti dei giovani diseredati della **Torino** del suo tempo: poveri, ammalati, abbandonati, sfruttati nel lavoro, carcerati... Il primo gruppo raccolto da don Bosco diede l'avvio al progetto **Oratorio**, in cui si fondavano gli elementi distintivi della sua opera: amicizia, formazione ed istruzione. Il giorno di Pasqua del 1846 finalmente don Bosco trovò un posto per i suoi ragazzi, una tettoia con un pezzo di prato a **Valdocco**, dove si svilupperà con l'imponente complesso torinese *il grande sogno di carità* di respiro universale.

Nel 1854 diede inizio alla **Società Salesiana** assicurando stabilità alle sue opere, diffuse ovunque anche con **missioni** oltreoceano.

Nel 1864 fu posta la prima pietra del **santuario di Maria Ausiliatrice**.



Nel 1872 con Maria Mazzarello fondò l'istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice dedicato all'educazione della gioventù femminile. Dopo la morte avvenuta il 31 gennaio 1888, il suo corpo riposò a Valsalice fino al 1929, quando fu traslato nel santuario dell'Ausiliatrice.

Il **messaggio educativo** si condensò attorno a tre parole: ragione, religione, amorevolezza. Alla base del suo **sistema preventivo** ci fu un profondo amore per i giovani, chiave di tutta la sua opera educativa. Il 2 giugno 1929 papa Pio XI lo beatificò, proclamandolo **santo** nella Pasqua del 1934.

## DON BOSCO E ARENZANO

Scrive **Carlo De Negri** nel suo *Arenzano Cose-eventi-gente* nel 1953, a proposito di *Ospiti di Arenzano illustri*:

**“Bosco Giovanni (1815-1888)** da Castelnuovo Don Bosco, sacerdote – Fondatore delle grandiose opere educative ed assistenziali d'importanza mondiale a tutti note, assurse agli onori dell'altare. Quantunque i biografi di Don Bosco siano muti in argomento, a quanto risulta da sicure memorie locali **il Santo fu almeno due volte ad Arenzano**, una in data imprecisata e l'altra nel 1884. Si sa che fu ospite della famiglia Ghigliani, nella casa distinta col n°80 di Piazza Mazzini; vuoi anche che abbia alloggiato nella Villa Grafigna (ora Mina) al n°76 di Via Capitano Romeo. Notiamo che l'opera di Don Bosco doveva essere molto popolare ad Arenzano se, come scrive il Ceria (*Memorie biografiche del Beato Giov. Bosco* vol. XV – Torino, 1934), nel locale municipio **si trattò col Santo per avere i maestri per le scuole elementari**. Si sa poi che Don Bosco era molto amico della Famiglia Ghigliani; da lui il prof. **Lorenzo Ghigliani**, illustre arenzanese (Arenzano 1803 - Genova 1873, medico, studioso,

senatore del regno) *volle ricevere i Sacramenti* (E. Schiappacasse, *'Don Bosco a Genova'* – Genova, 1946). *A conferma della venerazione che già in vita Don Bosco riscuoteva ad Arenzano, basti dire che il 16 marzo 1886, quando il treno sul quale egli si trovava sostò nella nostra stazione, per lungo tempo non poté proseguire, data la grande folla di popolo reverente colà adunatasi; un'inferma a lui portata e da lui benedetta risanò immediatamente, tanto che poté ritornare a casa da sola camminando speditamente* (Ceria, op. cit. vol. XVIII).”



Lettera autografa di don Bosco del 10 ottobre 1886  
(archivio parrocchiale di Arenzano)

## La stazione ferroviaria di Arenzano in due fotografie del 1890

Durante la sosta in questa stazione nel 1886 don Bosco fu acclamato dalla popolazione, magari su una carrozza trainata dalla stessa vaporiera della *Rete Mediterranea* dell'immagine, tratta dal volume *Arenzano, un popolo di santi, navigatori e poeti*.



## Altare di S. Giovanni Battista della chiesa di Arenzano prima della distruzione bellica del 1944

Don Bosco, allorché sostò in Arenzano, celebrò la S. Messa su questo altare, che fu in seguito particolarmente caro per tale motivo al seminarista Giovanni Battista Montini.

Prima di diventare sacerdote, il futuro papa Paolo VI (1897-1978, pontefice dal 1963) volentieri vi serviva la Messa durante le vacanze estive ad Arenzano, dove risiedeva in una casa di Via Vittorio Veneto.

L'addobbo della chiesa di Arenzano per don Bosco santo (1934)



La foto eseguita a Sampierdarena il 16 marzo 1886 da G. Luzzati

Questa immagine è ancora conservata con affetto dalle famiglie di Arenzano che ne ebbero una copia già a quel tempo



Pellegrinaggio di 720 Arenzanesi all'*Ausiliatrice* di Torino nel 1933



## IL DRAMMA DEI FRATELLI MAGGIORI

*Mai più!*, il capitolo scritto a proposito del rinvenimento di documentazioni relative al periodo interessato dalle leggi razziali, sul volume di storia arenzanesi

***DIES IRAE - Tempi di guerra:***

*“... il disagio e il rincrescimento nel rilevare **anche ad Arenzano una traccia che può in qualche modo essere riferita alla vergognosa promulgazione delle leggi razziali, alla relativa drammatica conseguenza delle deportazioni di massa, all'incredibile quanto reale epilogo dei campi di sterminio.***

*Comunque sembra che **gli Arenzanesi siano stati preservati** da ignominiose iniziative nel disumano progetto di persecuzione nei confronti di cittadini di ‘razza’ o religione ebraica.*

*Tuttavia non possiamo esimerci dall'**affacciarci sgomenti** sul buio del cuore e della ragione dove si è sviluppato il **male peggiore** che l'umanità ha generato, alimentato e subito nel corso del XX secolo.*

*E, da uomini di questo tempo, **sentirci coinvolti.***

*Per questo motivo, allorché ci siamo trovati a pellegrinare nella comune patria d'origine, ai piedi di*

*ciò che resta dell'antico Tempio dei padri abbiamo deposto **la nostra storia per testimoniare, con un simbolico gesto, la solidale partecipazione dell'intera comunità alla tragedia dei Fratelli Maggiori.***

*E alla base del cippo degli uomini liberi nel **Sacrario dell'Olocausto**, che di Gerusalemme fa il sepolcro vuoto non solo di un Dio risorto, abbiamo posato con gesto fugace ma sincero un piccolo sasso.*

*Alla tradizione di quel popolo abbiamo voluto associare la nostra, fatta anch'essa di **pietre:** quelle - infinite - levigate dal tempo, dal vento e dal mare, quelle - secolari - strappate alla terra per averla e sostenerla, quelle - preziose - testate d'angolo di importanti realizzazioni, quelle - vitali - scagliate invocando libertà, quelle - consumate - con l'indelebile traccia del nostro passato”.*

## ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI ARENZANO

L'archivio comunale conserva nella cartella n°736 "Anni dal 1937 – Oggetto: *Pubblica sicurezza*" alcune comunicazioni al Comune di Arenzano, nella persona del Podestà, relative alle **leggi razziali** e alle **persone coinvolte**: quelle poche - uomini, donne, fanciulli - che furono **presenti nella comunità arenzanesa** per brevi periodi di soggiorno o cura, favorita evidentemente dalla salubrità del luogo.

Alla segnalazione della loro presenza nel territorio di competenza, le Autorità facevano seguito con la richiesta di ulteriori informazioni e di sorveglianza.

Alcune circolari regolamentavano il disposto delle **leggi razziali**.

Stralci di questi documenti sono stati pubblicati sul volume **LA STORIA. SIAMO NOI**: al capitolo **J – Ebrei** per testimoniare

come anche ad Arenzano "*giungessero non solo gli echi di un'aberrante campagna di disumana intolleranza*".

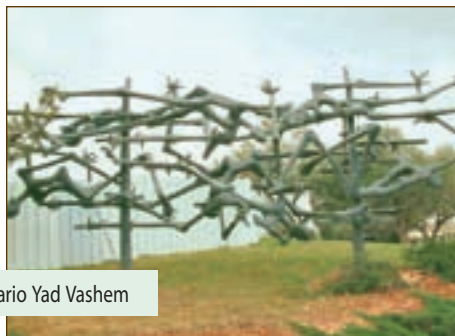
In quell'occasione erano stati omessi i nomi degli interessati, in attesa di ulteriori accertamenti.

Recenti indagini del gruppo di ricerca e memoria storica **HA-STArenzano**, che ha curato a suo tempo la pubblicazione dei libri citati, consentono oggi di collegare alcuni di quei **nomi a volti** e a **storie** che rendono ancora più commovente e coinvolgente quella minima esperienza di temporanea condivisione della drammaticità del periodo bellico.

Con la speranza di intravedere tra le nebbie di un passato recente i barlumi di una **solidarietà** che abbia in qualche modo alleviato le condizioni del corpo e dello spirito di quelle persone nei loro pochi **giorni arenzanesi**.



Gerusalemme, sacrario Yad Vashem



# VIRGINIA MONTALCINI

## ARCHIVIO COMUNALE DI ARENZANO

### Documento

La Regia Questura di Genova in data 7 **luglio** 1942 (XX dell'era fascista) inviò al Comandante della Compagnia dei Carabinieri reali di Sampierdarena e per conoscenza al Podestà di Arenzano una lettera 'riservata raccomandata' avente come oggetto

***“Montalcini Virginia di Cesare Augusto d'anni 21  
e Fubini Adriana fu Alessandro, ebrei discriminati”***

(*“discriminati”* significava essere esonerati da alcune imposizioni razziali per benemerienze militari o politiche)

e il seguente testo:

***“Gli ebrei in oggetto, residenti a Torino, sono stati autorizzati da questo ufficio a trascorrere in Arenzano un periodo di tempo dal 10 al 30 corrente, per comprovati motivi di salute.***

***Pregasi, pertanto, disporre nei confronti delle predette, cauta e riservata vigilanza, assicurando”.***







La classe di Virginia Montalcini (seconda da sinistra, seduta)  
del Liceo Classico M. D'Azeglio di Torino (dalla mostra 2008 *La memoria e la storia*)

**LIBRO DELLA MEMORIA**  
***Gli ebrei deportati d'Italia 1943-1945***  
di Liliana Picciotto Fargion

**Documentazione**

*“Montalcini Virginia, nata a Torino il 12 dicembre 1920, figlia di Eugenio e Fubini Adriana. Ultima residenza nota: Torino. Arrestata a Sondalo (SO) il 23 gennaio 1944 da italiani.*

*Detenuta a Milano in carcere. Deportata da Milano il 30 gennaio 1944 a Auschwitz.*

*Uccisa all'arrivo a Auschwitz il 6 febbraio 1944.*

*Fonte 1a, convoglio 06.”*

(Mentre i famigliari riuscirono a rifugiarsi in Svizzera e così a salvarsi, Virginia, confidando sulla benevola comprensione per la delicata salute, rimase in Italia)

# ARCHIVIO MEMORIALE DELL'OLOCAUSTO YAD VASHEM - GERUSALEMME

## Documento

*Montalcini Virginia di Eugenio, nata 12.10.1920 a Torino*

(la diversità del nome del padre è stata riscontrata su altri documenti)

722569

**4266**

**YAD-VASHEM** Direction de l'Centre de Commémoration des Martyrs et des Héros  
Memorial, 11, Rehov Ben-Haim

**דאָס יאָד וואַשעם**  
 pour l'Établissement des Œuvres de Secours

**יד ושם**  
 יד ושם ירושלים 12 תש"ט

תמונה Photographie	MONTALCINI [מנאלצ'יני]	Nom: מֵנְאָלְצִינִי
	Virginia [וירג'יניא]	Non ex Hibernia: מֵנְאָלְצִינִי מֵהַיִבֵּרִיָּה
	Eugénie	Non parit antinatalitatem: מֵנְאָלְצִינִי מֵהַיִבֵּרִיָּה
	Publiani Adriana	Non parit antinatalitatem, ex Hibernia: מֵנְאָלְצִינִי מֵהַיִבֵּרִיָּה
	12.10.1920	Summa, Pseudonyma: מֵנְאָלְצִינִי מֵהַיִבֵּרִיָּה
	Torino	Non parit antinatalitatem: מֵנְאָלְצִינִי מֵהַיִבֵּרִיָּה
	Sondale (23.1.1944)	Non parit antinatalitatem, ex Hibernia: מֵנְאָלְצִינִי מֵהַיִבֵּרִיָּה
	secunda notitia p. al. C.R.D.E.	Summa, Pseudonyma: מֵנְאָלְצִינִי מֵהַיִבֵּרִיָּה
	Habitus &	Non parit antinatalitatem: מֵנְאָלְצִינִי מֵהַיִבֵּרִיָּה
	Date:	Non parit antinatalitatem: מֵנְאָלְצִינִי מֵהַיִבֵּרִיָּה




## LA PREMESSA ALLE LEGGI RAZZIALI IN ITALIA

### Il manifesto della razza



Il 5 agosto 1938 sulla rivista *La difesa della razza* venne pubblicato il seguente manifesto:

«Ministro Segretario del Partito ha ricevuto, il 26 luglio XVI, un gruppo di studiosi fascisti, docenti nelle università italiane, che hanno, sotto l'egida del Ministero della Cultura Popolare, redatto o aderito alle proposizioni che fissano le basi del razzismo fascista.

- 1 LE RAZZE UMANE ESISTONO...
- 2 ESISTONO GRANDI RAZZE E PICCOLE RAZZE...
- 3 IL CONCETTO DI RAZZA È CONCETTO PURAMENTE BIOLOGICO...
- 4 LA POPOLAZIONE DELL'ITALIA ATTUALE È NELLA MAGGIORANZA DI ORIGINE ARIANA E LA SUA CIVILTÀ ARIANA...
- 5 È UNA LEGGENDA L'APPORTO DI MASSE INGENTI DI UOMINI IN TEMPI STORICI...
- 6 ESISTE ORMAI UNA PURA "RAZZA ITALIANA"...
- 7 È TEMPO CHE GLI ITALIANI SI PROCLAMINO FRANCAMENTE RAZZISTI...
- 8 È NECESSARIO FARE UNA NETTA DISTINZIONE FRA I MEDITERRANEI D'EUROPA (OCCIDENTALI) DA UNA PARTE E GLI ORIENTALI E GLI AFRICANI DALL'ALTRA...
- 9 GLI EBREI NON APPARTENGONO ALLA RAZZA ITALIANA...
- 10 I CARATTERI FISICI E PSICOLOGICI PURAMENTE EUROPEI DEGLI ITALIANI NON DEVONO ESSERE ALTERATI IN NESSUN MODO...»

## LA SECONDA GUERRA MONDIALE

*Pronti alla morte, Italia chiamò  
Fratelli d'Italia, figli di Arenzano*

(dal volume *LA STORIA. SIAMO NOI*)

*“Un altro conflitto mondiale. Nuovamente gli uomini alle armi. Ragazzi, per lo più. Alcuni, ma sempre giovani, richiamati a riprenderle e a riusarle. Per un giorno, un mese, oppure anni e anni, per sopravvivere o morire.*

*Vicino, lontano, chissà dove. Peggio lontano. Peggio vicino. Troppo vicino, quando conosci il nemico, che ti conosce. Per finire, come l'altra volta, a contare i vivi e i morti. Per scoprire, prima o poi, inorriditi, che i morti degli altri sono anche nostri.*

*Ma questa volta non sono soltanto gli uomini in armi a cadere: quasi metà delle vittime sono civili. L'inevitabile contagio dell'inciviltà della guerra. Se ce n'è una peggiore, è la guerra civile.*

*E la prossima? Chi potrà essere sicuro di salvarsi, anche chiamandosi civilmente fuori?”*

*“Ci sentiamo in dovere di onorare i Caduti arenzanesi con il ricordo del nome, con l'immagine*

*del volto e con una breve narrazione delle circostanze che sono state teatro del loro sacrificio”.*

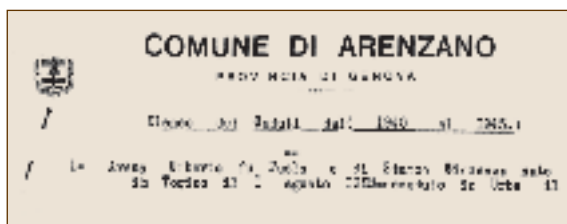
*“Perché la luce degli occhi con cui Arenzano ha saldato il conto dell'ultima infamia mondiale, spegnendosi ancora un po', ispiri alla coscienza individuale e collettiva un Atto di dolore, che debba concludersi con la sincera promessa di Non farlo più”.*



**ELENCO DEL COMUNE DI ARENZANO  
DEI CADUTI DAL 1940 AL 1945  
ANNO 1951**

*“1 - ARENA UMBERTO fu Paolo e di Stucco Vincenza,  
nato a Torino il 1° agosto 1923 – Deceduto in Urbe il 15  
ottobre 1944 - **Partigiano** - Viale A. Dante.”*

Su altro documento: *“Sepolto il 21 luglio 1945”.*



**LETTERA DEL COMUNE DI GENOVA  
UFFICIO SACRARIO CADUTI  
28 APRILE 1951**

Richiesta dati anagrafici del *“Caduto Partigiano Arena Umberto fu Paolo, nato 1/8/23”* per la sistemazione del Sacrario in memoria dei *“Partigiani caduti per la liberazione della Liguria”*.



## GALLERIA E



(dal volume *LA STORIA. SIAMO NOI*)

“... Le vicende che hanno provocato la **scomparsa** sanguinosa trovano parziale riscontro oggettivo negli atti attualmente disponibili, anche se si possono inserire nel più ampio quadro delle operazioni militari della **guerra di Liberazione**, combattuta aspramente anche sulle nostre montagne.

E nel relativo, rabbiosamente incalzante, contesto di violenta lotta aperta o snervante e circospetta attesa, determinazione e incertezza, sospetti e delazioni, intolleranza e intransigenza, oltre l'eroismo, lo sprezzo del pericolo, l'amor di patria e di casa.



*Nell'ottobre del 1944 infatti sono da registrare cruenti episodi bellici, soprattutto nelle zone oltre il crinale appenninico, con attacchi da parte delle forze di occupazione, caratterizzati da scontri con morti e feriti, rappresaglie, incendi di case, rastrellamenti, sevizie e impiccagioni, e la conseguente reazione partigiana con l'esecuzione di prigionieri tedeschi e repubblicani.*

*Chi ha conosciuto **Umberto Arena** e ... li descrive l'uno, **torinese trapiantato con la famiglia ad Arenzano**, come uno studente universitario modello salito in*

*montagna inseguendo sogni di libertà, l'altro..."*

*"La morte che ha strappato sulla soglia di casa, in modo tanto drammatico, alle famiglie e alla comunità **tre arenzanesi, per nascita o adozione**, li ha infine riuniti nel minuscolo angolo di **camposanto**, dove nella **Galleria E**, con i resti pietosamente ricomposti, si sono **ricongiunti** gli alti ideali e le miti pretese che riassumono ogni vita e la rendono degna di considerazione e di rispetto.*

*E, soprattutto, di essere vissuta. La **preghiera della madre** di uno di loro accompagna il ricordo di tutti:*

*Giovanissimo accorresti  
al richiamo della Patria.  
E degli uomini ti fu la stima,  
nell'impari lotta per la libertà  
osasti più volte,  
con la fredda calma dei coraggiosi  
sul volto,  
fin che tragico destino  
ti chiuse la vita.  
Tu che ci hai tanto amato quaggiù,  
ci hai lasciati, ma ora dal cielo ci guardi,  
ci sorridi, ci benedici.*

*La tua mamma"*

## EMILIO SALGARI

**Emilio Salgari** nacque a Verona il 21 agosto del 1862 da una famiglia di commercianti; nel 1878 si iscrisse al Regio Istituto Nautico di Venezia ma senza ottenere la licenza.



Come *uomo di mare*, dopo pochi viaggi di addestramento a bordo di una nave scuola, il *capitano* Salgari prese il largo soltanto sulle ali della **fantasia** e su pagine di atlanti e libri di storia e di geografia. Nel 1883 iniziò a collaborare con il giornale cittadino *La Nuova Arena*, sulle cui pagine apparvero a puntate il romanzo *Tay-See* e nell'ottobre dello stesso anno *La Tigre della Malesia*: prime opere della sua **fortunata e tormentata carriera** di scrittore, che annoverò

al suo attivo circa ottanta romanzi e un numero imprecisato di racconti.

Nel 1892 sposò Ida Peruzzi; nello stesso anno la famiglia Salgari, dopo la nascita della piccola Fatima, si trasferì a **Torino**, dove Emilio scrisse per l'editore per ragazzi Speirani e dove vide la luce Nadir nel 1894; nel **1898** Donath, editore a **Genova**, lo convinse a trasferirsi a **Sampierdarena**; qui incontrò il disegnatore Giuseppe *Pipein* Gamba e nacque il **figlio Romero**. Ritornò a **Torino** nel 1900.



Illustrazione di G. *Pipein* Gamba



Le condizioni della famiglia, aumentata ancora con la nascita di Omar, si fecero precarie, nonostante l'incessante lavoro; lasciato Donath, Salgari passò all'editore Bemporad.

Il successo, specialmente tra le giovani generazioni, fu consolidato da grosse tirature, e relativi

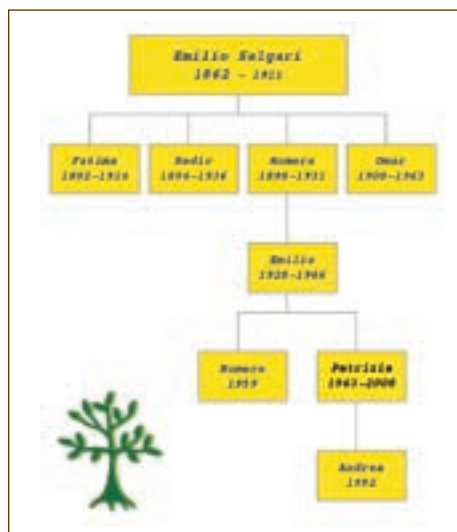
consistenti introiti delle case editrici, ma i compensi dello scrittore restarono sempre esigui, mentre la critica lo ignorava.

La salute cagionevole e il ricovero della moglie lo indussero al **suicidio** il 25 aprile 1911. Anche le vite dei figli ebbero drammatici epiloghi.

Romero e Patrizia Salgari ospiti d'onore ad Arenzano per la Marcia internazionale *Mare e monti* 2008



La famiglia Salgari al completo



L'albero genealogico aggiornato

## SALGARI E ARENZANO: UN ROMERO IN COMUNE

La biografia di Salgari racconta che il romanziere si trasferì nel 1898 da Torino a Sampierdarena perché ebbe come editore il tedesco Antonio Donath, che operava a Genova. Durante la parentesi *genovese* negli anni 1898 e 1899 pubblicò *Il Corsaro Nero*, che altri non era che *Emilio di Roccabruna conte di Ventimiglia*.

Si sa che Salgari mai si mosse dalla scrivania per illustrare mondi lontani, ma che viaggiò soltanto su carte geografiche e libri di storia, prendendo spunto qua e là per i suoi mitici eroi e le storie che ne ospitavano le gesta.

Tra i vari personaggi del famoso scrittore c'è *Romero Ruiz*, protagonista delle due opere letterarie del ciclo delle Filippine, e cioè *Le stragi delle Filippine* (1897) e *Il Fiore delle Perle* (1901).

Ma **Romero** fu anche il **capitano arenzanese** che assurse agli onori dei giornali e dei libri del suo tempo per intrepide avventure **sul mare di Liguria**, episodi della guerra di successione austriaca combattuta anche sul Mar Ligure e ripresi a metà Ottocento da Emanuele Celesia nel suo *Storie genovesi del XVIII secolo*.



Possibile che Emilio Salgari fosse rimasto **affascinato** da quel capitano di mare settecentesco, di cui avrebbe potuto visitare **eventualmente di persona** (una volta tanto!) il **paese** d'origine e i **luoghi** che l'avevano visto acclamare come un eroe, tanto da utilizzarne il nome in due suoi romanzi (il primo del 1897 beneaugurante per il suo trasloco nella nuova residenza)?

Ma non solo: nel **1898** nacque a **Sampierdarena** proprio **il figlio terzogenito...** che volle chiamare **Romero!**

Inoltre Salgari scrisse e pubblicò alcune opere firmandole con lo **pseudonimo Romero.**

E probabilmente l'interesse del grande scrittore d'avventura **si riflesse** su chi ad Arenzano viveva

ed aveva magari dimenticato di celebrare degnamente l'**eroe di casa:** il 18 ottobre **1900** la Giunta municipale di Arenzano decideva di attribuire all'antica Via delle Logge, la strada principale del centro storico del borgo, il nuovo nome di **Via Capitan Romeo...** con una **r** di meno per non corrispondere i *diritti d'autore* a Emilio Salgari.

Salgari fu anche un buon velocipedista!



Arenzano e Salgari a tutta pagina:  
*Il Secolo XIX* e *La Repubblica*, 2008



## LE STORIE DI CAPITAN ROMEO



Parlano altresì i ricordi dei tempi delle solenni prove d'ardire dei **Marinai d'Arenzano**, che guidati dal **capitano Romero** recarono assai danni agl'Inglese, a' quali più fiate sottrassero i legni borbonici che veleggiavano le acque della Liguria. A mezzo il dicembre (15 Dicembre 1747), quando il mare è più fortunoso sulle coste di Genova, una grossa nave britannica sbattuta da' venti fu costretta a gittar l'ancora nei loro paraggi. Acquartierava per avventura in quei dì nella terra il conte Xercado con iscarse milizie, il quale scorto il legno nemico gli volse contro i cannoni del luogo, ma senza frutto.

Allora l'**animoso Romero**, raccolti i più prodi, ardì su navi manesche e leggiere perigliarsi tra l'onde smaniose e con tal furore attaccarla, che g'attoniti Inglese pria che pensassero a ribattere i colpi, trovaronsi vin-

**ti e catturati**. Fu ricca preda ma non senza vendetta. Correva il 6 aprile 1748 e il Romero dava con una sua galeotta la caccia a due tartane nemiche, che cariche di granaglie, di sale e di provigioni di guerra, stavano per imboccare il porto di Savona, e giunto loro sopra con poca battaglia le trasse a sue mani.

Tanto avveniva a veggente di due navi da guerra britanniche, le quali già stringeano dappresso due nostre feluche che onuste di truppe francesi, non veggendo altra via di salute, si congiunsero alla galea del Romero, e con velocissimo abbrivo posero in Arenzano, prio che potessero arrivarle gl'Inglese.

**I quali irati dall'audacia del ligure capitano, s'appressarono al lido e cominciarono a fulminare la borgata**, per cui assai case furono atterrate o malconcie: né uscirono illese da quella tempesta l'istesse filuche, non così però che il dì appresso non ardisse il Romero guidarle in un co' soldati di Francia nel porto di Genova, spezzando del pari la furia delle onde e la vigilanza nemica”.

Da STORIE GENOVESI  
DEL XVIII SECOLO  
di E. Celesia, 1855

## PREPOSTI DELLE REGIE DOGANE



I **Preposti delle Regie Dogane**, come da regolamento del 1819, furono un corpo paramilitare con funzioni di **vigilanza doganale** nel ricostituito regno sabauda dopo la parentesi napoleonica.

**Rientrato a Torino nel 1814** al momento della riconquista del trono di Sardegna, **Vittorio Emanuele I** riconobbe la validità delle istituzioni amministrative francesi, senza riproporre la *Legione Truppe Leggere* del predecessore Vittorio Amedeo III (1774).

I **Francesi** si erano avvalsi per la sorveglianza delle frontiere di terra e di mare, anche nei territori conquistati da Napoleone, del *Ser-*

*vizio attivo dei Preposti doganali*, con l'incarico sia della prevenzione e repressione del contrabbando che del mantenimento dell'ordine pubblico nei territori di giurisdizione.

Con la **restaurazione** fu istituito quindi il **Corpo dei Preposti delle Regie Dogane**, con i compiti del precedente *Servizio* napoleonico, cui fu affiancata per qualche tempo la *Legione reale leggera*. La legge promulgata il 13 novembre 1862 contemplò l'istituzione del *Corpo delle guardie doganali* in un corpo autonomo, che poteva concorrere anche alla difesa dello stato in tempo di guerra, per l'esercizio dei controlli e di vigilanza, riprendendo la struttura del **Corpo dei Preposti del regno piemontese** e degli uffici doganali degli altri stati preunitari. Tale corpo è all'origine dell'odierna **Guardia di Finanza**.



## CARABINIERI REALI



Rientrato a **Torino**, il re di Sardegna Vittorio Emanuele I, al momento della restaurazione della **monarchia sabauda** dopo la caduta di Napoleone, dovendo creare una forza in grado di mantenere il controllo della sicurezza nazionale e l'ordine pubblico istituì con **Regio Decreto del 13 luglio 1814 il Corpo dei Carabinieri Reali**, strutturato sul modello della Gendarmeria che i Francesi avevano costituito in Italia.

Vittorio Emanuele I attribuì al nuovo corpo il nome già presente nelle antiche istituzioni militari sabaude, rifiutando il mantenimento della denominazione di Gendarmeria riferita all'occupazione francese.

Le Regie Patenti del 1822 definirono gli aspetti istitutivi, le prerogative e le attribuzioni dell'**Arma**: provvedimenti che rap-

presentavano i fondamenti della struttura dei Carabinieri Reali. Successive disposizioni relative al ricostituito esercito sabauda comportarono il mantenimento da parte dei Carabinieri della divisa a code con le guarnizioni rosse, il pennacchio rosso e blu (colori dei Savoia) e gli alamari argento, distintivo della loro prerogativa di corpo reale. Con questa divisa i carabinieri si trovarono sui campi di battaglia a combattere per l'**unità d'Italia**.

Le prime **Stazioni** dei Carabinieri sul territorio del Regno di Sardegna, compresa la Liguria dell'antica Repubblica genovese assegnata ai Savoia nel 1814, furono 355.



## CC. RR. E PREPOSTI AD ARENZANO

L'atto consolare dell'amministrazione civica del Comune di Arenzano del 21 agosto 1842, conservato presso l'archivio storico comunale e avente come oggetto "**Stabilimento dei Carabinieri Reali**", riporta la proposta del sindaco Lorenzo Ghigliani di "*supplicare Sua Maestà affinché si degni di ordinare il ristabilimento della stazione dei Carabinieri Reali che qui da circa vent'anni fu soppressa, fondando tale supplica sulle seguenti gravissime ragioni:*

1 - perché questo paese il quale ai tempi dell'Impero Francese aveva i Gendarmi cui succedettero i Reali Carabinieri allorché nel genovesato cominciò il felicissimo attuale Governo può dirsi adesso sprovvisto di ogni sorveglianza...

2 - ...questo paese avrebbe bisogno di Agenti di Polizia...".

Il registro "**Polizia, corrispondenza periodica e straordinaria, 1818-1833**" dello stesso archivio fa menzione dei Carabinieri Reali fino ai primi anni '20 del XIX secolo.



Arenzano 1840, litografia di G. Roggero



Sul registro degli **atti di Battesimo** conservato nell'archivio parrocchiale di Arenzano, nell'anno **1846** è riportata la nascita di Angela, figlia di Lorenzo **"Preposto di Dogana domiciliato in Arenzano"** (ma originario di Ovada, di stanza a Genova quan-

do sposò Angela in Arenzano nel 1831), e nell'anno **1852** il battesimo di Lorenzo Pasquale, sempre di Lorenzo **"Preposto delle Regie Dogane"**..., "essendo stato padrino Gio Batta di Giuseppe di professione **Brigadiere delle Regie Dogane**".

L'anno del Signore mille ottocento cinquantadue ed alli *Indici* \_\_\_\_\_ del mese di *Aprile* \_\_\_\_\_ all'ora \_\_\_\_\_ nella Parrocchia di *Sant'Antonio e Carlo* - Comune di *Arenzano* \_\_\_\_\_ è stato presentato alla Chiesa un fanciullo di sesso *maschilino* \_\_\_\_\_ nato li *undici* \_\_\_\_\_ del mese di *Aprile* \_\_\_\_\_ alle ore *tra quindici e* \_\_\_\_\_ al Distretto di questa Parrocchia, figlio di *Lorenzo* \_\_\_\_\_ di professione *Preposto delle Regie Dogane* domiciliato in *Arenzano* \_\_\_\_\_ e di *Angela* \_\_\_\_\_ e sono stati imposti li nomi *de' bambini Pasquale Giambatta* \_\_\_\_\_ essendo stati padrino *Gio Batta di Giuseppe* \_\_\_\_\_ di professione *Brigadiere delle Regie Dogane* domiciliato in *Arenzano* \_\_\_\_\_



Preposto marittimo (1815)



Al Maresciallo Vittorio Battaglini, caduto a Genova il 21 nov. 1979 per attentato terroristico, medaglia d'oro al valor civile, è intitolata la caserma Comando Compagnia Carabinieri di Arenzano



Mozzo dei Preposti (1815)



## “CARABINIERI” GENOVESI

Con il nome di **Carabinieri Genovesi** si costituì a **Genova** nel 1859 una Compagnia di 200 **volontari**, appartenenti ad una **Società di tiro a segno**, che nulla ebbero a che fare con il noto Corpo militare. Una parte dei volontari fu impiegata nei **Cacciatori delle Alpi** al comando di Nino Bixio.

Dopo la seconda guerra di indipendenza la Compagnia si sciolse, ma una trentina di “Carabinieri”

Genovesi aderì alla spedizione dei **Mille**.

Partiti il 5 maggio 1860 da Quarto, sbarcarono per primi a Marsala e si distinsero combattendo nel corso di tutta la campagna militare meridionale: nonostante le perdite sul campo, rinforzarono i ranghi con nuove adesioni. Furono ancora con l'Eroe *dei due mondi* a Bezzecca nel 1866 nel corso della terza guerra di indipendenza.



I “Carabinieri” Genovesi  
alla spedizione dei Mille



## CARABINIERI A GENOVA

L'antica Repubblica di Genova dopo la dominazione napoleonica e fino al Congresso di Vienna istituì per pochi mesi una propria **Guardia di Polizia**.

Dall'annessione al regno sabaudò questo corpo (558 effettivi) fu

denominato **Reale Gendarmeria Genovese**, fino alla completa sostituzione, iniziata a partire dal 1817, da parte dei Carabinieri Reali, che assorbirono i gendarmi *“più particolarmente distinti e possedenti tutti i requisiti necessari...”*.

## SAVOIA



Il **Congresso di Vienna** (1° ottobre 1814 – 9 giugno 1815) ridisegnò l'Europa dopo gli sconvolgimenti operati da Napoleone Bonaparte. Il Regno di Sardegna governato da Casa Savoia comprese il Piemonte, la Sardegna e la Savoia: venne ulteriormente ingrandito, senza possibilità di opposizione e senza plebiscito, con i territori della **Repubblica di Genova**.

**Arenzano** da allora seguì lo svolgersi del progressivo allargamento dello stato sino all'unità nazionale, seguita al Risorgimento, sotto le insegne sabaude nel **Ducato di Genova**.

Gli **Arenzanesi** ebbe-

ro così **Carabinieri Reali** a far rispettare la legge, **Senatori del Regno** a governare la comunità, **Regi Eserciti e Regie Navi** per dedicare alla patria qualche anno o la vita, **Regi Decreti** per istituire Asili infantili e Opere pie...

Gli spiriti repubblicani, animati a suo tempo da **Giuseppe Mazzini** spesso ospite di Arenzano, dovranno attendere a lungo la rivincita nella storia.



Bandiera del Regno di Sardegna

1912. La Regina Margherita di Savoia, vedova di Umberto I, ad Arenzano nella via Sauli Pallavicino nei pressi del convento cappuccino





1912. Margherita di Savoia percorre il breve tratto tra la chiesa parrocchiale e il cancello del parco Pallavicino all'uscita dalla Messa



1912. La Regina Margherita di Savoia incontra i reduci delle guerre coloniali nel parco della villa Pallavicino



1912. Imbarco della Regina Margherita di Savoia sul mare di Arenzano

Gennaio 1926. Gli Arenzanesi presenziano il transito del treno per Roma con le spoglie mortali della Regina Margherita di Savoia, deceduta a Bordighera il 4 gennaio

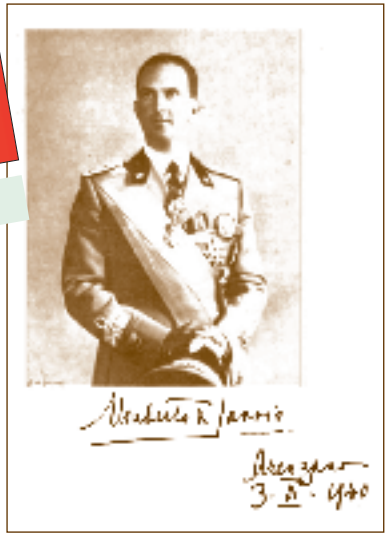




11 ottobre 1884. Regio Decreto con l'approvazione dello statuto dell'Asilo Infantile di Arenzano eretto in Ente Morale



Regno d'Italia



3 giugno 1940. Umberto di Savoia in Arenzano in visita al santuario del Santo Bambino, una settimana prima dell'entrata in guerra dell'Italia.

Spartito della "Marcia Reale" ad uso dei musicisti arenzanesi



1931. Parco del castello Pallavicino, adesso anche Negrotto Cambiaso Giustiniani: visita del principe ereditario Umberto di Savoia, con la moglie Maria José del Belgio, per l'inaugurazione della monumentale serra. Tra le due teste coronate, la marchesa Matilde Giustiniani, ormai unica proprietaria della villa



1940. Albo per affidare i soldati d'Italia alla protezione del Santo Bambino di Praga. I primi nomi sono quelli di Vittorio Emanuele III, Umberto di Savoia e Benito Mussolini

## IL GIRO D'ITALIA

La seconda tappa del 13° Giro d'Italia dell'anno 1925, 279 chilometri **da Torino ad Arenzano**, fu vinta da Costante **Girardengo**. Al secondo posto si piazzò Alfredo Binda, al terzo Giovanni Brunero.

**Lunedì 18 maggio** il traguardo posto sulla Via Aurelia davanti al Grand Hotel fu tagliato dopo 9 ore, 58 minuti e 30 secondi dalla partenza da Torino.

Il vincitore (la **maglia rosa** non era ancora assegnata) salutò il pubblico entusiasta dalla loggia del prestigioso albergo.

Al traguardo finale, dei complessivi 3520, mancavano ancora 2963 Km.

Mercoledì 20 i corridori raggiunsero Pisa con la terza tappa di 315 chilometri.

Il Giro d'Italia terminò il 7 giugno: dei 126 ciclisti iscritti solo 39 giunsero all'ultimo traguardo.

Vinse **Binda** dopo 137 ore, 31 minuti e 13 secondi di pedalate alla velocità media di 25,60 Km/h, con un distacco in classifica generale di 4 minuti e 58 secondi dallo stesso Girardengo alla piazza d'onore.

Costante Girardengo (Novi

Ligure, 1893 - Cassano Spinola, 1978) nella sua importante carriera sportiva vinse, tra l'altro, due Giri d'Italia, 6 volte la classicissima Milano-Sanremo e fu per ben 9 volte campione italiano di ciclismo su strada.



Percorso del Giro d'Italia del 1925

Anche per la quindicesima tappa del 58° Giro d'Italia del 1975 il traguardo fu fissato ad Arenzano: partito da Il Ciocco (Lucca), vinse Franco Bitossi dopo una pedalata lunga 203 chilometri.



1925. Arrivo della tappa TORINO - ARENZANO

Il vincitore, Costante Girardengo, saluta dal balcone del Grand Hotel





Alfredo Binda



Costante Girardengo



Giovanni Brunero

*“Dalla Mole Antonelliana  
al mare di Arenzano  
tra scrosci di pioggia  
e splendore di sole...  
La folla convenuta  
ad Arenzano  
nel pomeriggio  
abbagliante di sole  
e di luce  
ha vibrato di entusiasmo...  
Questa folla simpatica  
e schietta...”.*

La Gazzetta del 19 maggio 1925:  
tappa Torino - Arenzano del 18 maggio  
vinta da Girardengo





Dal 2009 la maglia bianca delle giovani promesse del Giro d'Italia è intitolata a Candido Cannavò



La Rosa decreta il trionfo di Binda al Giro del 1925



Le cronache delle tappe del Giro d'Italia 1975:  
Il Ciocco - Arenzano e Arenzano - Orta S. Giulio del 2 e 3 giugno



La Gazzetta del 21 maggio 1925:  
tappa Arenzano - Pisa del giorno prima

